

EGATO, ossia l'arroganza istituzionale

No Cenere

Per imporre l'inceneritore, la giunta Fugatti calpesta competenze e dignità degli enti periferici

Da qualche mese è in corso la discussione, tutta politica, sulla costituzione di un organismo di diritto pubblico denominato EGATO Trentino, orientato alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani in provincia di Trento. Soggetto previsto a livello nazionale, ma con ampi spazi organizzativi demandati a Regioni e Province autonome.

Nel merito la Provincia (l'assessore Mario Tonina) nell'agosto 2023 ha approvato una norma provinciale specifica, ma talmente generica e fumosa da non definire un indirizzo sulle modalità di costituzione e organizzazione di questo strumento, fissandone solo l'obiettivo generale: decidere sia sulla chiusura del ciclo (l'eterna questione inceneritore sì, inceneritore no), sia sulla gestione delle raccolte differenziate. La legge, presentata in Consiglio delle Autonomie Locali in piena estate, con i sindaci in ferie, è stata approvata con leggerezza, nonostante le sue ambiguità.

Attualmente la competenza sulle raccolte differenziate spetta, pur nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal Piano provinciale, ai Comuni/Comunità di Valle. Un modello policentrico, fondato sulle competenze dei Comuni, gestito in modo associato attraverso le Comunità, dove è stato fondamentale il ruolo di vicinanza degli amministratori locali. Questo modello, peraltro non omogeneo in tutto il Trentino anche per le notevoli differenze territoriali, ha permesso in pochi anni alla Provincia di Trento di ridurre drasticamente il rifiuto indifferenziato e di arrivare verso l'80% e oltre. Un risultato talmente importante - ed anche inaspettato - da rendere



problematica la costruzione di un inceneritore da soli 100.000 tonnellate di rifiuti, e difatti ne è andata deserta la gara d'appalto.

I territori protagonisti di questa evoluzione sono cresciuti attraverso l'autogoverno, superando errori, accumulando competenze. In molti casi si è implementata la raccolta porta a porta, si è attuata la tariffa puntuale a misura, si sono creati modelli sostenibili sia come qualità del servizio che come sostenibilità dei costi. Si è così raggiunto un buon equilibrio generale.

È interessante notare che, nonostante gli allarmi lanciati dall'Assessora Zanotelli sui costi dello smaltimento dei rifiuti, le tariffe alle famiglie e alle imprese approvate dai Comuni sono tra le più basse d'Italia. Non solo: la tariffa di Trento città - senza inceneritore - è molto più bassa della tariffa di Bolzano, che ha l'inceneritore e, guarda caso, una raccolta differenziata a valori molto più bassi. E dunque?

In una situazione di questo tipo, che nonostante ancora presenti differenze organizzative tra territori conferma la bontà di un sistema, cosa si vuole

fare con la costituzione di EGATO?

La risposta sta nella convenzione (superficialmente) firmata dal CAL e dalla Pat, dove si toglie ai Comuni la determinazione delle tariffe a imprese e famiglie per trasferirla a un Molok provinciale. Anche se in EGATO i Comuni saranno rappresentati in modo indiretto da un rappresentante per Comunità di valle, perderanno la loro autonomia nel nome di una centralizzazione, standardizzazione, efficientamento, modernizzazione. Alla faccia del principio di sussidiarietà e alla sbandierata necessità di investire sui territori anche periferici per combattere lo spopolamento!

E non solo le tariffe, ma anche la scelta del gestore e le modalità di raccolta diverranno competenze centralizzate in EGATO Trentino. Naturalmente i sostenitori di Egato rispondono che esso è composto dai Comuni e soprattutto che la legge Tonina prevede, per valorizzare i territori, la possibilità di

un'articolazione di EGATO in sub ambiti. Ma questi sono oggetti misteriosi, la convenzione non ne prevede la dimensione territoriale, le competenze e neppure l'obbligatorietà della costituzione.

L'opposizione

Quindi alcuni Comuni, prima di portare in Consiglio comunale l'approvazione di questa proposta, hanno cominciato ad avere dei dubbi, accresciuti giorno dopo giorno da altri elementi, ad iniziare dalla mancanza di uno Statuto che di EGATO regoli il funzionamento, come pure alcune disposizioni così chiaramente illegittime da far correre l'Assessora Zanotelli a depositare un disegno di legge per sanare ex post tutta una serie di pasticci.

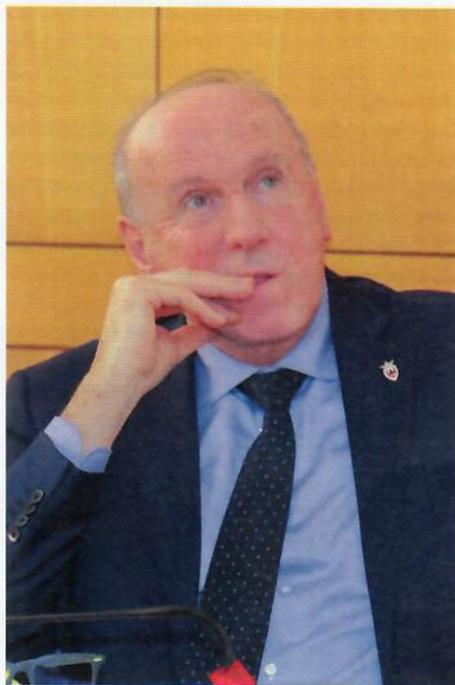
Di fronte alle critiche e alle riserve dei segretari comunali, che in molte realtà hanno dato pareri negativi o condizionati, l'Assessora Zanotelli ha prontamente intimato ai Comuni di approvare la Convenzione in tutti i Consigli Comunali entro il 6 febbraio, dimezzando i tempi ordinari, con un emendamento alla finanziaria al grido "O fate come dico io, o vi commissario".

Nonostante ciò, non tutti hanno aderito al gentile invito e molti hanno aderito oborto collo, grazie alle capacità di persuasione della giunta provinciale, che si è mossa sul territorio in modo pesante per convincere i riluttanti.

Nonostante ciò, un 20% dei Comuni trentini non hanno ancora aderito o hanno votato esplicitamente contro, evidenziando comunque che il problema non è la costituzione di EGATO Trentino, ma se lo si fa prevedendo garanzie sulle competenze territoriali, sulle modalità di funzionamento, e soprattutto sulla linea strategica di una Provincia che, su temi importanti per la vita quotidiana dei cittadini, accentra le competenze togliendole alle valli.

Ma serviva tutto questo? Non si poteva prendere il buon modello centrato su Comuni e Comunità di Valle e correggerlo, magari assumendo come riferimento i territori che hanno saputo meglio organizzarsi? Non si potevano definire i sub ambiti in legge o almeno determinare i criteri prima e in modo trasparente, come attribuirne per legge le funzioni, al fine di mantenere sui territori competenze e prossimità d'azione?

Il Trentino dell'autogoverno e dell'autonomia è oggi più fragile. Si auspica che i Comuni che hanno avuto un sussulto di dignità nell'opporsi a questo modo arrogante di affrontare le questioni sappiano rappresentare le loro buone ragioni e le difendano. Nel nome di un confronto aperto e democratico e di una visione della montagna non solo come meta turistica, ma come luogo dove poterci vivere sviluppando competenze e funzioni.



Mario Tonina



Giulia Zanotelli

L'inceneritore e l'opposizione

A cura di E. P.

Centrosinistra troppo timido? Intervista al consigliere Valduga.

Francesco Valduga, come sindaco di Rovereto, si era contraddistinto per una decisa contrarietà alla localizzazione dell'inceneritore nel suo Comune. Oggi, come consigliere provinciale del centro sinistra, si occupa del territorio di tutta la provincia, ed ha espresso un parere negativo per l'inceneritore ovunque collocato. A noi sembra che la politica stia affrontando il tema con poco impegno. Da qui l'intervista

Fugatti e la sua portavoce Zanotelli sembrano marciare speditamente verso la realizzazione di un inceneritore...

"Vedere il centro destra così convinto fa capire che in politica ci possono essere evoluzioni sorprendenti, vedi le passate campagne contrarie, o, a livello nazionale, tante posizioni di Meloni.

Ma veniamo alle motivazioni. anzitutto lo slogan per cui non sarebbe etico esportare i rifiuti. Cosa vuol dire? Che idea hai del territorio? A me sembra un tema che va trattato in un'ottica almeno regionale, il superficiale (come ci è stato comunicato) rifiuto di Bolzano è da rivedere, anche perché loro, con un inceneritore troppo grande, di ulteriori rifiuti avranno certamente bisogno. E poi cosa c'entra l'etica? Per me non è etico fare un impianto inutile e che crea emissioni nocive. L'etico è uno slogan, che peraltro funziona".

L'altro slogan è che, a valle della raccolta differenziata, il ciclo va comunque chiuso

"Sembra di sì. Però intanto occorre incrementare e migliorare la RD, e noi su questo (forse perché non abbiamo un inceneritore, che il residuo da bruciare lo pretende) rispetto a Bolzano abbiamo fatto un percorso migliore. E poi lavorare sul Trattamento Meccanico Biologico, vedi a Rovereto".

Appunto. Come mai si è lasciato depire il TMB di Rovereto?

"C'è stata una certa pigritia. Invece con la

RD che abbiamo e il TMB funzionante il problema è praticamente risolto".

Veniamo ai costi

"Di un inceneritore bisogna considerare quelli di costruzione. Se si mettesse in gara, probabilmente andrebbe deserta: vuol dire che un inceneritore per fortuna piccolo come il nostro è un affare che non sta in piedi. E infine, il fatto che noi trentini abbiamo i costi più bassi, sicuramente rispetto a Bolzano, è la riprova che l'inceneritore non porta vantaggi economici, oltre alla sostenibilità ambientale c'è, il grande problem della sostenibilità economica. Poi c'è il discorso che da anni se ne parla ed è ora di fare".

Insomma, la narrazione fugattiana è fatta di slogan fuorvianti, facilmente confutabili con i fatti, vedi l'inceneritore che chiude il ciclo, per niente vero. Eppure la politica non discute partendo da questo e il centrosinistra subisce la narrazione fugattiana.

"La linea fugattiana è più semplice. Noi per essere efficaci dovremmo strapparci i capelli, facendo anche terrorismo sulla salute, sui soldi persi. Sembra che vinca la superficialità. Poi la Giunta non si prende veramente la responsabilità, Fugatti si tutela da eventuali fallimenti mettendo avanti paraventi, i commissari, l'Egato, la Zanotelli, cercando il supporto dei territori, con i Comuni che vengono commissariati non solo se non si esprimono su Egato, ma anche se sono contrari.

Se il centro sinistra non è stato finora sull'inceneritore compatto, con i sindaci, è per una tendenza a livello comunale ad essere disponibili anche troppo all'idea che si debba fare. Comunque, dopo le prime aperture di credito, quando si è visto che mancano motivazioni serie, c'è una condisione abbastanza omogenea sui dubbi: se il ciclo va chiuso, prima dell'impianto c'è una serie di alternative. In Provincia siamo tutti compatti su questa posizione, e anche nel programma del sindaco di Trento vengono poste all'impianto "condizioni imprescindibili" ("vanno verificate e confrontate tutte le tecnologie disponibili, con particolare attenzione alla salute pubblica e alla sostenibilità economica"

Francesco Valduga



n.d.r.) in linea con queste nostre obiezioni".
Rischio per la salute. Oggi i filtri degli inceneritori fermano quasi tutto. Però importanti studi mostrano che quel "quasi" ha conseguenze sulla salute della popolazione. Le zone di fondovalle del Trentino hanno grossi problemi di qualità dell'aria. Perché si accetta di peggiorare una situazione già problematica?

"Non voglio essere accusato di fare terrorismo. Quindi non intendo costruire la battaglia su questo, non voglio entrare in polemica con gli studi che minimizzano l'impatto sanitario. Comunque il rischio, anche se piccolo: perché me lo devo prendere per una cosa che non serve?"

C'è anche un aspetto politico e del pasticcio Egato. Che potrebbe teoricamente rappresentare una buona risposta all'esigenza di uniformare la raccolta dei rifiuti tra i Comuni, però le modalità abborraciate messe in atto dalla Giunta per renderlo operativo, la minaccia di commissariare i Comuni che non aderiscono, l'ipotesi di far passare attraverso Egato la decisione sull'inceneritore, non rappresentano un modello di governo opposto a quanto finora praticato? Col decentramento e il coinvolgimento dei cittadini si è ottenuto una RD altissima in Italia. Con un forzoso accentrato dove si pensa di arrivare?"

Sono importanti i subambiti (se l'ambito territoriale è la Provincia, i subambiti sono le Comunità di Valle) se l'Egato articola la regia dei rifiuti a livello di subambito, la cosa ha senso. Ma questo non è previsto, è vagamente promesso, e i Comuni dovrebbero aderirvi a scatola chiusa. Essersi omogeneizzati all'organizzazione prevista dallo Stato è un errore, fatto per decidere più facilmente l'inceneritore".